

Andalusia

Agosto 2009

“Ci sono anime che hanno stelle azzurre, mattini sfioriti tra le pagine del tempo, casti cantucci che conservano un antico sussurro di nostalgia e di sogni” [Federico Garcia Lorca]

Km percorsi	4466
Gasolio	€ 457
Autostrada	€ 134,25
Campeggi	€ 253,52
Vitto	€ 514,06
Visite	€ 163,30
Spostamenti	€ 174,60
Totale	1696,73 €

Venerdì 7.8.2009 Km. 558 (63844)

Il cielo sembra promettere grandine o almeno un forte acquazzone. Rimaniamo con il dubbio se partire fino alle 19.30, ora in cui metto in moto e si va. Imbocchiamo la tangenziale a Rivoli, direzione autostrada Torino-Bardonecchia per allontanarci dal pericolo temporale che puntualmente arriva all'altezza di Almese. Il traffico è sostenuto così come l'acqua che cade. Incredibile il comparire della nebbia poco più avanti.

Attraversiamo il confine con la Francia passando dal Monginevro in coda ad un motorhome alla folle velocità di 20 km orari. Quando con scatto bruciante lo supero (devo aver toccato i 40 in salita) sembra che non gli funzionino i tergicristalli ed ha i vetri talmente appannati da costringere l'autista a tenere la faccia a pochi centimetri dal parabrezza.

Smette di piovere poco dopo Gap da dove prendo l'autostrada verso Aix en Provence. Rispetto all'anno scorso e sullo stesso tragitto decidiamo di percorrere maggiormente tratti autostradali per raggiungere più rapidamente la meta, questa volta più lontana. Giunto il momento di riposarci attraversiamo luoghi che ci sembrano poco accoglienti, così decidiamo di provare a raggiungere Sète, dove parcheggiamo vicino ad altri camper in zona porto. Sono le 4.45 quando permettiamo ai nostri occhi di chiudersi per alcune ore.

Sabato 8.8.2009 Km. 853 (64401)

Ci svegliamo poco dopo le otto. Mi accorgo che molti dei mezzi parcheggiati affianco a noi sono vecchi camper e caravan di, alla meglio, personaggi pittoreschi dediti alla pesca. Comunque sia la notte è passata tranquilla e senza problemi. Sulla litoranea che conduce a Narbonne è un susseguirsi continuo di camper posteggiati. Mai visti tanti tutti insieme.

Viaggiamo tutta la mattina per poi fermarci all'ora di pranzo poco prima della frontiera con la Spagna in un piccolo spiazzo a bordo strada dove i rami di un alto albero ci permettono di godere di un po' d'ombra.

Oltrepassiamo la frontiera in mezzo al caos, sulla statale c'è l'inferno. Qualcuno proveniente in senso contrario ci chiede informazioni su cosa li attende.

Poco prima di entrare in autostrada un'auto ci taglia la strada sorpassandoci a sinistra per poi girare a destra a folle velocità facendoci inchiodare. Gli ho augurato tutto il bene che mi è venuto in mente, spero gli sia giunto qualcosa.

Durante il pomeriggio siamo nuovamente spettatori di un episodio che poteva avere gravi conseguenze. Stiamo percorrendo l'autostrada dietro ad una automobile che traina un carrello sul

quale è posto un piccolo motoscafo. Ad un certo punto dal carrello si distacca la ruota di sinistra. Freno pensando già di scontrarmi invece la ruota procede in avanti verso il guard rail al centro della carreggiata. Con la paura che vi rimbalzi e torni indietro cerco di spostarmi più a destra possibile invece questa scavalca e procede contromano nella carreggiata affianco. Per fortuna attraversa anche questa senza impattare con alcun mezzo e si ferma uscendo dalla carreggiata. Il conducente dell'auto intanto rallenta ma mi dà l'impressione di far finta di niente forte del fatto che il carrello è dotato di ruote gemellate. Al che lo sorpasso ed inizio a suonare il clacson ma questo non fa la minima piega mentre gli indico il carrello. E dire che la sua ruota lo ha sorpassato! Verso mezzanotte siamo ad Alicante, dove pernottiamo presso un'area di servizio sistemandoci vicino ad un camper portoghese. Anche qui non ci smentiamo, se arriviamo noi, piove. E' così è stato durante la notte. Inizio a pensare di farlo diventare un servizio a pagamento: "Volete che nella vostra zona piova? Telefonatemi e verrò lì con il camper".

Domenica 9.8.2009 Km. 506 (65254)

Ci svegliamo presto in modo da sfruttare ancora il fresco del mattino. Il cielo è ancora chiazato di nuvole. Facciamo colazione e riprendiamo la marcia. Arriviamo ad **Elche** che sembra deserta, pochissime persone e quasi nessuna auto. Scopriamo che sono tutti in centro per preparare la festa del paese, cosa che ci impedisce di arrivare con facilità all'Huerto del Cura. Da una parte ci sono le transenne, dall'altra il divieto di transito per i mezzi larghi più di 210 cm e asporterei la mansarda se provassi ad infilarmi in una delle viuzze piene di basse palme che circondano il centro. Fortuna che alcuni poliziotti ci indicano dove passare e alla mia



richiesta su dove sia possibile parcheggiare con tranquillità e in sicurezza ci dicono di posteggiare davanti al commissariato: "Se non è sicuro lì?". Detto fatto ed è anche vicino al parco.

Entriamo in un bar per un caffè e vediamo per la prima volta che alcuni spagnoli per colazione mangiano pane tostato sul quale versano olio e sale in abbondanza. L'anziana signora al bancone ci dice che la vera festa sarà quella del 13 agosto, giorno nel quale verranno fatti anche i fuochi d'artificio, gesticolando con le mani per indicarne la grandezza.

Nell'area municipale di Elche vi sono tra le 200.000 e le 300.000 palme il cui gioiello è proprio questo parco, l'Huerto del Cura. Le palme furono portate qui dai fenici per poter coltivare i datteri necessari ad affrontare i lunghi viaggi via mare.

Da Elche ci muoviamo verso Murcia e da qui verso Sorbas, per giungere quindi nel deserto di **Tabernas**. Il paesaggio è notevole così come la luce ed il cielo, che conserva ancora qualche nuvola. Procedendo verso Granada attraversiamo l'area di Guadix, una città troglodita che speriamo poter visitare in un futuro viaggio. Alle 19 siamo a **Granada** ma le continue deviazioni per



i numerosi cantieri stradali ci fanno perdere molto tempo. Quando ci troviamo imbottigliati in una stradina sotto ad un condominio chiediamo ad un ragazzo da quale parte andare per raggiungere la zona del campeggio. Ci risponde che fa prima a mettersi davanti a noi e a farci strada. Direzione Sierra Nevada, per La Zubia, e in dieci minuti siamo al campeggio Reina Isabel (24€ per piazzola e 2 persone, bagni puliti e piccola piscina). Dopo un'abbondante doccia usciamo dal campeggio e chiediamo ad una ragazza che sta portando a spasso il cane dove poter andare a mangiare. Non so se alla fine siamo arrivati nel posto indicatoci,

comunque alla Taberna El Laurel con 17€ prendiamo tre birre, tapas, bocadillo e frittura di calamari. Andiamo a dormire stanchi e soddisfatti.

Lunedì 10.8.2009 Km. 0 (65760)

E' stata una notte fresca. La sveglia suona alle 6 per poter essere presto in fila per acquistare i biglietti d'ingresso per l'Alhambra, la fortezza rossa. Prendiamo il primo autobus, quello delle 7, e siamo in città poco dopo. Qui ci viene indicato di aspettare l'autobus numero 13 che ci porterà fino al complesso palaziale. Lo aspettiamo per più di 45 minuti tanto che pensiamo ci abbiano preso in giro. Quando arriviamo all'Alhambra le biglietterie sono già aperte. Io faccio la coda davanti alle macchine automatiche con pagamento tramite bancomat o carta di credito mentre Elvira fa quella davanti alla biglietteria per il pagamento in contanti. Arrivo prima io ma il mio bancomat non funziona bene. Mi dicono capiti spesso con quelli di quel circuito. Corro da Elvira a prendere il suo e gentilmente mi permettono di saltare tutta la coda, così ci riprovo e questa volta funziona



(costo del biglietto 13€). Quando entriamo sono le 10.30. La visita ai Palacios Nazaries è prevista per le 12.30, se non dovessimo presentarci per quell'ora si perderebbe la possibilità di entrarvi. Così iniziamo dal Generalife o giardino del Creatore di cui ci colpisce particolarmente la scala dell'acqua dove è possibile rinfrescarsi immergendo le mani nell'acqua fresca che corre sui passamani, poi visitiamo l'Alcazaba cioè il quartiere della guardia reale, il Baño de la Mezquita e puntuali siamo ai palazzi Nazariti all'ora stabilita. Più rapida è la visita al Palazzo di Carlo V.

Usciamo dall'Alhambra attraverso la Porta della Giustizia. Seguendo la via in discesa si arriva rapidamente alla cattedrale, dove, incredibile, riprende a piovare. Non avendo previsto questo tempo "nordico" ci rifugiamo in alcuni negozi di cianfrusaglie arabe in attesa di accedere alla cattedrale che apre al pubblico alle 16. E' in stile rinascimentale e fu costruita come luogo di sepoltura degli stessi re che l'avevano voluta. Notevole la Cappella Reale annessa.

Usciti dalla cattedrale smette di piovare, così volgiamo il passo verso il quartiere dove si stabilirono i Mori dopo la Reconquista, l'Albaicín. Percorrendo le stradine in salita incontriamo una signora che ci avverte di portare lo zaino e la borsa sul davanti in quanto la zona è pericolosa. Vie e case sono pittoresche, alcune strade sono più turistiche di altre, numerosi sono i locali e molti sono gli italiani, giovani e meno che invitano i turisti ad entrarvi. Non ci è sembrato comunque così pericoloso, è necessario fare solo un po' di attenzione.



Visitiamo alcune chiese, quella del Salvatore, San Gregorio e poi giungiamo a San Nicolas dal cui belvedere non si contano le foto alla di fronte Alhambra vestita di luci per la sera.

Ceniamo in un ristorante della zona con un paio di tapas, un discreto fritto misto di pesce (pescado frito) e cerveza per un totale di 26€ in due.

Mentre percorriamo le ripide stradine lastricate di pietra che scendono verso la città nuova, per poco non veniamo investiti da un'auto con a bordo una signora che parcheggiando in discesa aveva dimenticato di tirare il freno a mano così da andarsi a schiantare, dopo una stridula quanto inutile frenata, contro il muro di una casa. Per fortuna ennesima disgrazia evitata ma grande spavento. Per chi fosse interessato, anche la signora ne è uscita sulle sue gambe ma con la testa fra le mani per i danni a macchina e casa.

Ormai molto tardi cerchiamo di raggiungere la fermata dell'autobus che dovrebbe riportarci in campeggio. L'ultimo è quello delle 23 che per nostra fortuna è in ritardo.

Martedì 11.8.2009 Km. 238 (65998)



Dopo le solite operazioni che precedono la partenza lasciamo il campeggio e ci dirigiamo in un vicino supermercato per fare un po' di spesa. Ordiniamo un cappuccino nel bar del centro commerciale dove un ragazzo palestrato, tatuato e abbronzato impiega circa quindici minuti per prepararcelo. Lo paghiamo 5,80 € forse più per la tariffa oraria della manodopera che per le materie prime impiegate.

La notte appena trascorsa ha portato un po' di pioggia così come la mattinata e quindi l'aria è fresca. Ci dirigiamo verso **Antequera** dove arriviamo poco prima dell'una. Pranziamo nel parcheggio del complesso archeologico

megalitico e qui per la prima volta sentiamo il caldo toglierci il fiato. Visitiamo gratuitamente i dolmen di Menga (2500 a.C.) e di Viera (2200 a.C.).

Nel primo pomeriggio ci dirigiamo verso **El Torcal**, un parco che si raggiunge dopo circa 13 km di una ripida e abbastanza stretta strada di montagna ma che merita sicuramente una visita. Inutile dire che comincia a piovere. Lo spettacolo delle rocce tagliate dal vento e dall'acqua è veramente particolare. E' un peccato che riusciamo a fare solo una breve passeggiata tra le molte escursioni consigliate.

Alle 19.45 siamo a **Ronda**. Pensiamo di sostare in un parcheggio custodito per non allontanarci dalla città. Iniziamo a cercarne uno avendo come riferimento un paio di indirizzi. Al primo, situato dietro la chiesa della Mercede, segnalato da una rivista di settore in un articolo di un anno fa dove si diceva che per 24 ore la tariffa era di 10€, ce ne chiedono 30€ così come nel secondo, segnalato in molti diari di viaggio e situato vicino al Municipio. Proviamo quindi a dirigerci al campeggio El Sur dove la tariffa per piazzola e due persone è di 23,50€, elettricità esclusa. Qui incontriamo altri equipaggi che avevano visto girare per le strette strade di Ronda alla ricerca di un posto dove fermarsi.

Andiamo in città a piedi e muniti di pila per il ritorno poiché non vi sono autobus che collegano il campeggio al centro. E' comunque possibile prendere un taxi per circa 8€. I luoghi visti di sera hanno un fascino particolare, così è anche per Ronda.

Attraversiamo il ponte, visitiamo una mostra di sculture, arriviamo a piedi fino a Plaza de Toros, un rapido giro per la zona pedonale, la chiesa di Santa Maria Maggiore, e rientriamo in campeggio, dove dopo una rapida e buia doccia andiamo a dormire.

Mercoledì 12.8.2009 Km.123 (66121)



Pagando 5 € i proprietari del campeggio permettono di lasciare il camper nello spiazzo davanti all'ingresso per il giorno successivo a quello di permanenza all'interno. Ne approfittiamo e ci dirigiamo in città. Percorriamo i 3 km che ci separano dal centro ed andiamo verso il ponte. Scendiamo lungo una stradina che dal fianco va verso il basso in modo da poterlo ammirare e fotografare da un altro punto di vista. Il caldo si fa afoso. Quando risaliamo molti di quelli che avevamo incrociato lungo il percorso mentre salivano, sono seduti in qualche angolo di giardino all'ombra, così anche noi ci fermiamo un attimo a riprendere fiato.

Visitiamo poi Palacio de Mondragon, all'interno del quale vi è il museo storico-archeologico municipale. Belli il patio e il salone nobile in stile mudejar.

Oggi per pranzo abbiamo maggiore scelta rispetto a ieri sera. Decidiamo per una salumeria dove per 6 euro ci fanno due panini con prosciutto di Serrano e formaggio. Nella cifra sono comprese

anche una birra e una bottiglia d'acqua. Anche il salumiere vuole metterci del suo e si affetta un po' di dito, poi per la rabbia prende una grossa forma di pane e la scaglia a terra urlando qualche imprecazione nell'idioma locale. Pensavamo di andare a spendere chissà quale cifra rispetto ad un fast food ed invece... . Per azzannarli ci rechiamo in un parco con una splendida balconata sul precipizio sottostante e dove alcuni ragazzi "molto underground" fanno Yoga.

Nel pomeriggio visitiamo Plaza de Toros, l'arena che è considerata tra le più antiche che esistano e che fu inaugurata nel 1785. All'interno è presente un museo sulla tauromachia dove in mostra vi sono foto, abiti, incisioni, attrezzi e una collezione di armi molto interessante. Quando visitiamo l'esterno l'atmosfera particolare è rotta dalle urla di un gruppo di romani il cui scopo probabilmente è quello di vedere l'effetto della loro stupidità amplificato dalla conformazione architettonica della costruzione.

L'ennesimo scrosciare di pioggia mi fa pensare che forse l'Andalusia è una regione scozzese, non certo spagnola così rientriamo in campeggio ed alle 17 partiamo in direzione **Tarifa**. Percorriamo una statale di montagna poco battuta. Ogni tanto qualche pueblos blancos si incastona in un paesaggio arso dal sole. Vediamo allevamenti di cavalli e di tori con graziosi uccelli bianchi che vi si posano sopra e da questi portati in giro. All'altezza di San Roque ancora un incredibile numero di grandi nidi sui tralicci dell'alta tensione o su quant'altro superi una certa altezza.

Giunti sulla costa temiamo che il forte vento che fa girare le innumerevoli pale eoliche ci porti in posti in cui non ci farebbe piacere andare, invece a parte qualche sbandata, resistiamo ancorati al terreno. Volgendo lo sguardo fuori dal finestrino, al di là della strada, della spiaggia e del mare, guardiamo il vento scappare dalle coste dell'Africa avvolte in un giallo tramonto.

Attraversato il paese di Tarifa, seguendo le indicazioni, si arriva nella zona dei campeggi. Noi ci fermiamo al Rio Jara sul cui muro compare "El màs meridional de Europa". La scelta è solo dovuta al fatto che è il più vicino al paese, scopriremo poi che comunque tutti sono collegati mediante autobus al centro e che il biglietto ha lo stesso prezzo sia che si salga al primo o all'ultimo.

Dopo esserci sistemati andiamo in paese per fare un giro di ricognizione. Ci appare subito come molto turistico e soprattutto frequentato da ragazzi molto giovani. Nel centro, tra le mura, è una vera bolgia, si passa tra la gente quasi solo se ci si mette di profilo. Niente di male se piace il genere. Rientriamo con l'ultimo autobus e ci fermiamo a mangiare la paella in uno dei due ristoranti che ci sono fuori al campeggio. Sono le 23.30 ma la signora che prende l'ordine non fa una piega. Ci viene servita una paella di pesce veramente notevole per freschezza e gusto. Paghiamo 28€ birre e dolci compresi e possiamo tornare al camper per la notte.

Giovedì 13.8.2009 Km. 0 (66121)

Oggi è il compleanno di Elvira, come l'anno scorso e quelli prima ;-). Questa volta vogliamo fare qualcosa di diverso, quindi ci si alza presto e si va a prendere l'autobus per il paese. Peccato che ci avevano detto che il primo sarebbe passato alle 8 invece passerà alle 9 e qualcosa. Non fa



niente, andiamo a fare colazione nel ristorante della sera prima, sempre con un occhio alla statale, sai mai che sia sbagliata anche l'informazione che ci hanno dato stamattina. Giunti a Tarifa entriamo in una delle molte agenzie di viaggio e facciamo i biglietti per passare una giornata a **Tangeri** (non avendo il passaporto è possibile fare solo un singolo giorno con un viaggio organizzato). Ci viene garantito di tutto di più. Ci imbarchiamo alle undici e dovremmo arrivare sempre alle 11 a causa del fuso orario. Invece salpiamo che è quasi mezzogiorno. Fa lo stesso tanto siamo in

vacanza. All'arrivo ci aspettano alcuni pullman ma non è previsto quello con la guida per gli italiani come ci avevano garantito in agenzia. Saliamo dove ci viene indicato. Siamo con inglesi e spagnoli, ma la guida parla lentamente ed è comprensibilissimo ciò che spiega. Elvira però chiede di poter cambiare pullman in quanto vuole la guida che parla italiano come le avevano detto in agenzia. Passiamo su quello dietro (quando ci si mettono le donne!). Qui c'è un simpatico omone con classico abito in stile locale che in inglese spiega che siccome sono saliti due italiani parlerà anche in italiano. Affianco a noi due ragazzi di Sirmione apprezzano l'accaduto.

La prima tappa è abbastanza squallida: ci fermiamo per fare le foto con i cammelli. Un donnone biondo di circa 150 chili decide che vuole la foto sul cammello. Gli occhi dell'animale vengono percorsi da un lampo di terrore al pensiero di dover sollevare quella rappresentazione di fame atavica. Non bastando ci si mette anche il marocchino a bastonarlo quando non ne vuol sapere di compiere l'ennesimo sforzo per una turista che pesa per due.



Il pullman procede tra le vie della collina, una zona in espansione della città dove stanno costruendo molte splendide ville per le famiglie più ricche. Ci viene spiegata un po' l'economia del posto. Particolare anche vedere i soli uomini seduti nei bar così come i forti contrasti tra un certo tipo di Africa e l'ormai vicinissima Europa, giovani ragazze con la pancia scoperta e donne con il burka, persone che alla vista di una macchina fotografica si mettono in posa ed altre che cambiano strada quando nemmeno,

per rispetto, le hai inquadrato.

Scendiamo dal pullman per visitare la Medina e la Casbah e veniamo circondati da venditori che non ci lasceranno più per l'intera giornata. Alcuni bambini propongono piccoli oggetti o caramelle, altri vedendo che alcuni articoli non incontrano il nostro gusto vanno e vengono proponendo sempre cose nuove. Dietro al gruppo si mette un secondo ragazzo del posto a controllare che nessuno rimanga indietro mentre la guida precede il gruppo sul davanti.

Non possono mancare un paio di marchette, una presso un negozio di tappeti ed una in una erboristeria dove mi faccio convincere all'acquisto di alcune spezie. Compro anche una pagnotta calda da un anziano che compare ad un certo punto con un vassoio uscendo da una costruzione con all'interno un fuoco acceso. Ottimo, fatto con farina di grano duro e farina di mais.

Intanto la giornata procede e si instaura un bel rapporto con la giovane coppia di ragazzi italiani che per una ragione o per l'altra abbiamo quasi sempre al fianco. Poteva mancare l'incantatore di serpenti? Comunque chi ha occhi per guardare può anche vedere una zona dove in piccolissime stanzette lungo la strada alcuni uomini e solo questi lavorano le stoffe, gli sguardi dei bambini incuriositi dal nostro passaggio, così come quelli degli uomini su alcune donne del gruppo non proprio copertissime, gli ingressi di alcuni templi dove bambino e papà si lavano i piedi prima di entrare, le mura bianchissime e i portoni colorati, alcune braccia che si protendono a chiedere l'elemosina ed alcune a sorreggere grossi pesi d'oro e pietre preziose.

Alle 16 andiamo a pranzo in un ristorante dove ci servono cuscus con verdure, spiedini di carne tritata, e dei biscotti al miele. Al termine ci viene offerto un tè caldo alla menta. "Il pranzo fa parte del pacchetto, le bevande sono a parte".

Nel pomeriggio inoltrato la guida ci lascia circa due ore per poter girare liberamente ed è la cosa migliore per allontanarsi dalle vie più turistiche. Percorriamo alcune vie meno battute dove i negozi lasciano spazio alla vita reale. Elvira e la nuova amica che si è aggregata a noi sono un po' preoccupate dagli sguardi che incontriamo e dalla differenza tra queste e le nostre strade, io ne sono affascinato. Monto il flash sulla macchina fotografica ed inizio a fotografare tutto ciò che me lo permette. Quando mancano ancora una manciata di minuti all'appuntamento con la guida ci concediamo un paio di caffè marocchini e un paio di espressi seduti nel dehor di un bar. Ci convince ad entrare un cameriere che ci dice che qualsiasi consumazione ci costerà 1€ a testa. L'espresso era la metà del caffè marocchino ma il gusto era identico. Elvira acquista un foulard per il suo compleanno come regalo di mia madre e ci dirigiamo all'appuntamento. Torniamo al porto verso le 20 ma qui abbiamo una brutta sorpresa. Non c'è la nave per il rientro e dobbiamo aspettarla per oltre tre ore. Alle 23.30 circa lasciamo Tangeri infreddoliti e imbufaliti. All'arrivo a Tarifa, dopo l'ennesimo



controllo doganale, i nostri amici ci danno un passaggio fino in campeggio. Peccato non aver scambiato quel minimo di informazioni per poterci almeno fare i saluti a distanza. Andiamo a dormire che sono quasi le 2.

Venerdì 14.8.2009 Km. 130 (66251)

Questa mattina abbiamo preferito dormire un po' di più e fare le cose con calma. Paghiamo 31€ a notte e lasciamo il campeggio che è quasi mezzogiorno. La direzione è **Jerez de la Frontera** dove arriviamo per l'ora di pranzo. Prima tappa in un grosso supermercato per fare un po' di spesa.

Il centro è pieno di cantieri ed una delle strade principali d'accesso è addirittura chiusa tanto da costringerci a far retromarcia. Trovando l'unico parcheggio custodito dotato di sbarre cerchiamo un



posto adatto per fermarci e possibilmente trascorrervi la notte. Dopo alcuni giri, seguendo le indicazioni per il commissariato, trovo posto vicino alle antiche mura.

Ci sono quasi 50 gradi, ma il clima più secco dei giorni scorsi rende il caldo tollerabile. Facciamo un giro in paese ma la cattedrale è chiusa, così ci dirigiamo verso l'Alcazar.

Alle 18 acquistiamo i biglietti per visitare la cantina Gonzalez Byass, quella del Tio Pepe la cui sagoma spesso è visibile da strade e autostrade lungo tutta la Spagna. I vitigni della zona sono di uva Palomino, vite che cresce nelle "albarizas", terre spugnose e molto profonde con una

grande capacità di trattenere l'acqua. La fermentazione avviene a contatto con l'aria, e al termine della prima fase si procede alla classificazione tra vino Fino e vino Oloroso. I vini vengono invecchiati in botti di rovere americano con il sistema "Criaderas y Soleras" un sistema in base al quale si

mischiano i vini più giovani con quelli invecchiati, in modo da ottenere un'ampia omogeneizzazione del prodotto finale. Il ragazzo che ci fa da guida (in inglese) sembra non abbia

tempo da perdere dietro a troppe domande, quindi nella valutazione finale prende a stento la sufficienza (!). Alla fine

segue una degustazione minima di Tio Pepe e Croft Original in compagnia di una gentile coppia di Napoli praticamente astemia. Peccato però perché ci avessero detto che quella stessa sera oltre alla visita ed alla cena si sarebbe potuto assistere anche ad uno spettacolo equestre lo avremmo preferito. Ripetere però la visita ci è sembrato stupido.

Uscendo dalla cantina ci dirigiamo verso il commissariato dove decido di chiedere informazioni sulla sicurezza e sulla possibilità di sosta notturna. Il poliziotto a cui ci rivolgiamo dice ad un collega di andare a vedere, così quest'ultimo sale in macchina e va fino al nostro camper. Al ritorno ci dice che non ci sono problemi, le pattuglie della polizia vi passano spesso e quando passerà lui controllerà che tutto sia a posto.

Tranquillizzati sul parcheggio percorriamo le vie pedonali del centro guardando le vetrine ed i palazzi che le costeggiano. Sorpresi dalla sete e da un leggero languorino entriamo in un locale un po' defilato dove con 1,50€ a testa è possibile consumare una birra ed un piccolo panino caldo chiamato montaditos. Un manifesto riguardante una manifestazione che la città dedica al flamenco aveva attratto la nostra attenzione mentre camminavamo. Provo allora a chiedere informazioni in merito al barista. Mi viene spiegato che "Viernes Flamenco" è una rassegna poco turistica, e che non sarà facile trovare ancora biglietti in quanto gli artisti che si esibiscono questa sera sono di fama nazionale. Giudizio confermato da due signore che addentano gli stessi panini e che ci accompagnano verso il luogo dell'esibizione.

Stasera sono di scena "El Tolo", Joaquin "El Zambo" e Remedios Amaya. Il tutto dura dalle 22 alla una di notte. Sarà che noi stranieri non siamo abituati al vero flamenco, ossia quello cantato un po' alla maniera della sceneggiata napoletana, con il pubblico che urla, applaude, dà consigli su cosa devono fare i protagonisti delle canzoni, ma non ne potevano davvero più. La nota positiva è stata che affianco alla sistemazione per il pubblico era ubicata una friggitoria che per 5 euro ti metteva in

mano un cartoccio di pesce fritto che potevi accompagnare con la solita birra ghiacciata al prezzo di 1 euro o con un più nobile vino fino.

Non ci eravamo accorti di tutta la strada fatta nel pomeriggio, così il rientro al camper è stato oltremodo lungo e vissuto con un po' di ansia in quanto nelle strade del centro durante le ore

Non ci eravamo accorti di tutta la strada fatta nel pomeriggio, così il rientro al camper è stato oltremodo lungo e vissuto con un po' di ansia in quanto nelle strade del centro durante le ore

Non ci eravamo accorti di tutta la strada fatta nel pomeriggio, così il rientro al camper è stato oltremodo lungo e vissuto con un po' di ansia in quanto nelle strade del centro durante le ore

notturne si riversano molti senz'altro e diversi ubriachi, ed il tutto assume colori molto meno turistici.

Sabato 15.8.2009 Km.96 (66347)

La notte è stata calda e trafficata ma nessuno ci ha disturbato. Facciamo un breve giro verso la vicina cattedrale e questa volta riusciamo a visitarla poiché si sta per celebrare un matrimonio. E' il secondo che vediamo ed anche questo con tanto di carrozza, abiti sgargianti che ricordano quelli



da corrida visti nel museo di Ronda e quant'altro. Non si può dire siano matrimoni minimalisti. Ci allontaniamo da Jerez che sono le 11. Imposto il navigatore in modo da raggiungere rapidamente un campeggio segnato sulla guida in località Dos Hermanos, **Siviglia**.

Arrivati a destinazione un campeggio c'è ma non è quello, non ha lo stesso nome né le stesse stelle ma ormai ci siamo e ci fermiamo. El Campo, camping-motel, terra battuta, alcune piazzole con un po' d'ombra, bagni abbastanza puliti, bus comodo per la città, ferrovia sopraelevata,

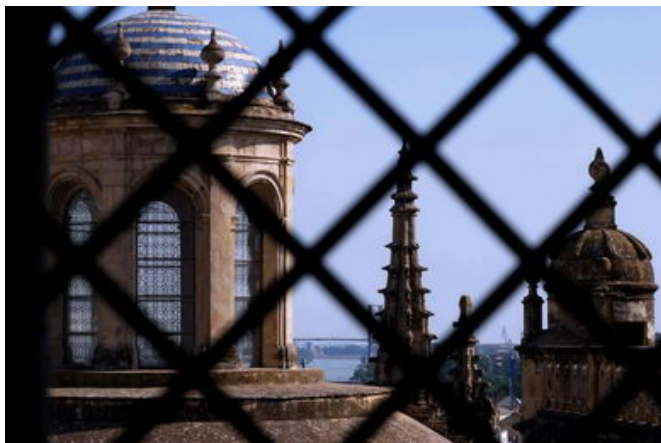
e niente altro.

Andiamo a fare un po' di spesa in un piccolo supermercato aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno. Al ritorno pranziamo velocemente con verdura e frutta per poi dedicarci al bucato a mano (campeggio sprovvisto di lavatrici) di tutta la biancheria utilizzata nei giorni precedenti. Man mano che il sole gira ci accorgiamo che una piazzola è migliore della precedente in quanto ad ombra così ci spostiamo un paio di volte. E non siamo i soli. Adesso il filo del bucato fa zig-zag lungo tutta la piazzola. Siamo circondati da panni stesi. Una doccia, e si va a Siviglia. Abbiamo poco tempo perché sabato e festivi l'autobus fa un numero di corse ridotto.

Il capolinea è vicino a Piazza di Spagna, di forma semicircolare con 58 panchine di azulejos, una per ciascuna provincia spagnola. Cerchiamo quelle delle città che abbiamo visitato e che visiteremo. La luce del tramonto dipinge l'arcobaleno sugli spruzzi della fontana centrale.

La piazza fu realizzata per l'Esposizione Universale del 1929 insieme ai padiglioni dei diversi paesi partecipanti tra cui Pabellón Real, Pabellón Mudéjar e il Padellón Plateresco. Attorno alla piazza vi è il Parco di Maria Luisa, che attraversiamo per raggiungere il Guadalquivir. Dal fiume si ha una buona visione della dislocazione dei quartieri e dei monumenti di Siviglia. Ne percorriamo un lato fino a rientrare verso la fermata dell'autobus che ci riporterà in campeggio.

Sul pullman sento l'autista parlare con un altro passeggero di un locale, allora gli chiedo informazioni su di un ristorante adocchiato mentre andavamo a fare la spesa. Mi dice che non c'è mai nessuno e che lui non si fiderebbe. Ci dice ancora che c'è una zona dove ci sono birrerie e diversi tipi di locali, a lui ne piace uno in particolare ma basta leggere i menù esposti all'esterno e scegliere quello che ispira maggiormente. Accosta il pullman e ci fa scendere lì vicino. Ne



scegliamo uno e ceniamo a base di pesce. Insalata di mare con pomodori e sedano, fritto misto, vino de verano e birra tutto per poco meno di 30€ in due. La particolarità del posto è che ci si sceglie il pesce da crudo, viene pesato, infarinato e fatto friggere sul momento. Anche il servizio è particolare: segnano sull'ordine il tuo nome, e quando è pronto lo senti urlare più o meno storpiato, al che se lo hai compreso ti alzi, recuperi il vassoio e lo porti al tavolo, altrimenti ti vengono a cercare. Alcuni tipi di pesce è possibile anche consumarli da crudi o bolliti.

I 43 gradi del pomeriggio han fatto sì che i panni stesi siano oltremodo asciutti. Alle 22, in camper, ce ne sono ancora 36.

Domenica 16.8.2009 Km.0 (66347)

Ci rechiamo alla fermata dell'autobus per le 9:30. Arrivati al capolinea scendiamo ed andiamo a prendere un caffè nel vicino bar. Qui molti indigeni mangiano tostada, cioè pane tostato, sul quale



poi spalmano una specie di patè piccante. Ci dirigiamo verso la cattedrale ma non è visitabile in quanto c'è la funzione domenicale. Lo sarà dalle 14.30. Facciamo un giro attorno e ci spostiamo nelle strette strade del vicino barrio Santa Cruz i cui monumenti più importanti si fondono con le piccole piazze raccolte tra patii e giardini. Circumnavighiamo l'Archivio delle Indie e ci mettiamo in coda per visitare l'Alcazar Reale, ennesimo monumento che nasce con origini arabe per poi svilupparsi con la riconquista cristiana. Veniamo avvicinati da una guida che propone per 5 € a testa

in aggiunta al prezzo del biglietto la visita guidata. Non ci dispiace per una volta evitare di leggere guardando i monumenti ed inoltre affidandoci a questa signora si evita la fila per i biglietti. Inutile dire che nessuno del gruppo ha poi avuto alcuna ricevuta per la somma pagata, nel migliore stile italiano. La visita avviene in maniera veloce, ma la stessa guida consiglia di ripercorrere il tragitto con più calma dopo lo scambio dei saluti. Ci accorgiamo che alcune parti dell'Alcazar così come parte dei giardini neanche sono stati nominati, quindi ripercorriamo il tutto con tranquillità godendo di ciò che il genio umano è riuscito a creare.

Quando usciamo è già ora di pranzo, quindi ci fermiamo in uno dei tanti ristoranti presenti nel quartiere. Tra le cose ordinate salviamo solo il gazpacho e la tortillas di patate, il resto meglio dimenticarlo, d'altronde non sempre è possibile cambiare zona per mangiare.

Poco dopo le 15 siamo davanti alla cattedrale per fare i biglietti. Anche qui c'è la possibilità di fare la visita con la guida, ma non abbiamo voglia di correre e lasciamo perdere. Seguiamo l'itinerario consigliato dal depliant distribuito all'ingresso, ed in particolare il mausoleo di Cristoforo Colombo, il coro, l'altare maggiore, la sacrestia dei Calici, il Patio degli aranci, il Tesoro, e la Giralda, simbolo della città che da sola meriterebbe la visita. Il costo del biglietto d'ingresso alla cattedrale da diritto all'ingresso nella chiesa del Divino Salvatore, anch'essa degna di fermata. La luce del tardo pomeriggio sulla città disegna ombre di campane e macchie di colore nelle chiese. Colpiscono le statue sacre vestite di ricche stoffe ed addobbate di tutto punto.

Dopo aver camminato in Plaza de los Venerables e Plaza de Santa Cruz, andiamo verso il municipio da cui prendiamo successivamente una delle vie pedonali maggiormente votate allo shopping di Siviglia, Serpiès. Nel centro commerciale della città, tra palazzo e palazzo vengono distesi lunghi teli per proteggere dal sole coloro che vi passano.

Durante il peregrinare pomeridiano ci imbattiamo nella confiteria La Campana. Un consiglio, non mancate di farci un salto.

L'ultimo autobus del giorno è alle 20.45. Non avendo tempo di mangiare in città torniamo alla cervceria Julia.

Lunedì 17.8.2009 Km.0 (66347)

Ci svegliamo un po' spossati dalla calda e piena giornata di ieri. Prendiamo il pullman per il centro e come prima tappa ci dirigiamo alla FNAC di fronte alla cattedrale, in avenida della Costitucion. Non trovo nulla di ciò che avrei voluto ascoltare quindi mi lascio tentare dalla raccolta dei Counting Crows dove è presente anche il brano Holiday in Spain. Per la colazione di metà mattina ci fermiamo nella pasticceria del giorno prima, questa volta accomodandoci nel dehor esterno. Caffè, zumo de naranja e due "panini". O meglio, la forma è quella del panino ma le due metà che lo compongono sono di sfoglia mentre al posto di un eventuale prosciutto vi è un ripieno di crema chantilly. Non c'è che dire se le cibarie sono di nostro gradimento noi ci affezioniamo in fretta. Dopo il pieno calorico facciamo un giro nel quartiere ebraico dove visitiamo la casa di Pilato e la chiesa di Santo Stefano, mentre altri luoghi sacri consigliati dalla guida li vediamo solo dall'esterno in quanto giorno di chiusura.

Ci dirigiamo poi verso la Macarena, un altro quartiere di Siviglia, a cui però non dedichiamo molte



attenzioni poiché non ci coinvolge, così torniamo verso Santa Croce dove facciamo pranzo in Plaza Dona Elvira. I quartieri che nascono per eventi di portata internazionale mi incuriosiscono e così, facendo tappa sul Guadalquivir per visitare la Torre dell'Oro e Plaza de Toro, raggiungendo attraverso il ponte di Isabella II il quartiere di Triana e fermandoci in un caffè molto più spagnolo e molto meno turistico rispetto a quelli dei giorni precedenti, rischiamo quasi un'insolazione per raggiungere La Cartuja, zona sorta per l'Expò del '92. Lungo il Guadalquivir che solo a guardarlo si è a rischio contagio, alcuni ragazzini si divertono a fare i tuffi, gruppi di adulti bevono attorno a dei falò e altri ancora riposano fuori da tende canadesi che faticano a reggersi e il cui guardaroba è contenuto in carrelli della spesa. Passiamo un altro paio di ponti ma quando vi arriviamo troviamo solo la polvere dei cantieri che si mischia al sudore. E' un sole impietoso che lotta con l'asfalto bollente quello che ci costringe ad un unanime dietrofront.

Giunti in centro abbiamo bisogno di riprenderci così entriamo nel primo fastfood che incrociamo. Lo sbalzo termico è da pronto soccorso ma dopo qualche minuto di

adattamento ordiniamo da bere. I fast food praticano prezzi più elevati rispetto ai bar o alle birrerie. Forse fanno pagare l'eccesso di aria condizionata, non so, ma di certo non è una scelta economica.

Tornando verso la fermata dell'autobus sentiamo alcuni bambini supplicare: "Mama agua", nelle fontane alcuni ragazzi giocano a schizzarsi mentre alcune signore più attestate tentano una difesa schermendo il sole con la borsetta.

Scesi dal pullman chiediamo dove poter fare un po' di spesa dalle parti del campeggio. Un ragazzo alquanto originale ci dice di seguirlo, lui va al Carrefour poiché vi lavora. Ci mettiamo dietro di lui, ma va velocissimo, ha il passo di un maratoneta in odore di record, così ogni tanto si gira e ci urla qualcosa che non capiamo. Quando arriviamo al Carrefour ci tracanniamo un litro di succo di frutta, facciamo un po' di spesa e torniamo indietro. Direi che massacrante potrebbe dare l'idea della giornata. Doccia, cena e poi non ricordo più niente, probabilmente siamo svenuti.

Martedì, 18.8.2009 Km.177 (66524)

Alle 10 circa lasciamo il campeggio e ci dirigiamo verso **Madinat al-Zahra** che dista pochi km da



Cordoba. E' una città la cui costruzione fu iniziata intorno al 930 dal califfo Abd al-Rahman. L'ingresso è gratuito, ragione in più per visitarla. Notevole il portico, il salone di Abd al-Rahman III e la basilica superiore. Il sito è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Pranziamo nel vicino parcheggio con in camper 39°.

Nel primo pomeriggio raggiungiamo **Cordoba** e ci sistemiamo al campeggio El Brillante (www.campingelbrillante.com) dove trascorriamo il pomeriggio in piscina. Verso sera prendiamo l'autobus per il centro, e

dopo aver visitato la moschea dall'esterno, le colonne romane su cui hanno costruito il municipio e velocemente uno splendido palazzo con patio centrale in cui ha sede un circolo dell'amicizia di antica origine ceniamo con pochi euro in una piazza davanti alla chiesa di San Michele con birra gelata e tagliere di montaditos (tortilla, pollo asado, jamon serrano, gambas con salsa alioli ecc. ecc.). L'ufficio del turismo organizza una visita guidata serale che però termina oltre l'orario di passaggio dell'ultimo autobus per il campeggio così rientriamo ma immagino sia una buona opportunità per chi fosse attrezzato di mezzo proprio o decidesse per un taxi. Sull'autobus

conosciamo un gruppo di ragazzi pugliesi con camper in affitto che in soli quattro giorni avevano già visitato mezza Spagna. Stupito, non ho osato chiedergli se era la prima volta che scendevano dal camper.

Mercoledì, 19.8.2009 Km.0 (66524)



Ci svegliamo relativamente tardi per poi dirigerci verso la fermata dell'autobus. Arrivati in centro prendiamo via Gran Capitan dove ci sediamo ad una bar per prendere un caffè ed assaggiare i churros, bastoncini di pastella fritta che alcuni avventori immergono in tazze fumanti di cioccolata calda.

Proseguendo per avenida Gran Capitan si passa davanti alla chiesa di San Pablo e si giunge in calle de Morales da dove inizia un dedalo di stradine con palazzi nobili e case bianche. In breve si arriva al quartiere ebraico dove visitiamo la sinagoga. La juderia è un quartiere molto turistico e pieno di botteghe. Le case basse e bianche spesso nascondono splendidi cortili fioriti adornati da azulejos alle pareti, pozzo centrale e porticato arabeggiante.

Ci dirigiamo alla Mesquita dove trascorriamo un paio d'ore. Prendiamo l'audioguida che a metà percorso smette di funzionare e ci fa tornare indietro per sostituirla costringendoci ad alcuni controlli da parte della sicurezza non proprio tranquilli dati gli attentati del periodo. Come per altri monumenti, rimaniamo colpiti maggiormente

dalla parte araba rispetto a quella cristiana a noi più familiare. Qui in particolare la Qibla ossia il muro devozionale rivolto verso la Mecca e il Mirhab, la nicchia di esposizione del Corano. All'esterno un ragazzo alquanto gaio si esibisce in un bagno con le movenze da sirenetta nella fontana del Patio de los Naranjos.

Ero già stato in Andalusia negli anni '80 e questa visita in particolare mi aveva coinvolto molto di più, esercitando tutt'altro fascino.

Per stemperare la calura del primo pomeriggio ci prendiamo un paio di orzate gelate in un locale arabo molto carino. Passiamo il pomeriggio girando pigramente tra i negozi e qualche visita a chiese e monumenti. Attraversiamo il fiume sul ponte romano al centro del quale si trova la statua dell'Arcangelo Raffaele patrono di Cordoba e alla cui estremità vi è la torre di Calahorra.

Compro della sabbia nera e un servizio di bicchieri da liquore in un negozio del centro per poi scoprire che gli stessi bicchieri sono anche usati da un ristorante della prima cintura torinese che ci piace frequentare.

Per cena seguiamo il consiglio della guida ed andiamo alla Bodegas Mezquita dove prendiamo Rabo de toro, gazpacho e churrasco cerdo. Bello l'ambiente e non molto costoso ma direi che ci siamo trovati meglio altrove. Solita fermata, solito autobus, ed arriviamo in campeggio.



Giovedì, 20.8.2009 Km.1018 (67542)

Lasciamo il campeggio che sono quasi le 11. Direzione **Ubeda** e **Baeza** che visitiamo nelle ore più calde e quindi tranquille della giornata. Purtroppo a Baeza un addetto al traffico ci indica di dirigerci verso un parcheggio custodito a pagamento poi rivelatosi sotterraneo così per poco non rimaniamo incastrati tra le mura del vecchio centro cittadino. Ciò non avviene solo per le ridottissime dimensioni del camper e per Elvira che si è messa a bloccare il traffico per levarci d'impaccio. Non visitiamo nulla in modo approfondito, facciamo delle tranquille passeggiate intorno ai monumenti principali.



Ci fermiamo per un po' di spesa in un grosso supermercato e cominciamo il viaggio di rientro. Per l'ora di cena siamo nei dintorni di Valencia. A Ponton Requena vedo dalla statale che in un locale sta ardendo della legna in un camino, il ristorante si chiama La Brasa; dietrofront e vi parcheggiamo davanti. Una grigliata per due ci costa 12€ ma la selezione di ciò che vi compare non ci esalta, soprattutto il sanguinaccio. Ebbene sì, anch'io talvolta rinuncio. Da romanzo invece la presenza di una donna incinta ubriaca che fuma e piange mentre un anziano e viscido uomo tenta di consolarla.

Dopo cena prendiamo la più veloce autostrada e proseguiamo il viaggio in direzione di Tarragona. Vi

arriviamo che sono circa l'una e mezza. Alle 4 mi fermo nell'area di servizio Jonquera dove decidiamo di riposarci per qualche ora.

Venerdì, 21.8.2009 Km.515 (68057)

Riprendiamo la lunga marcia del rientro alle 10.30 circa. Il traffico rispetto alla notte appena trascorsa è notevolmente superiore. Passata la frontiera con la Francia decidiamo di fare rifornimento e pranzare presso un centro commerciale di Beziers. Quando ne usciamo c'è il finimondo. Sulla statale per uscire da una rotonda ci impieghiamo un quarto d'ora. Decido di entrare in autostrada ma la situazione se possibile è ancora peggiore. Mai visto una cosa simile. Ci mettiamo più di un'ora per fare due chilometri. Fortuna che dopo poco c'è un area di servizio con grosso parcheggio dove visto il traffico beviamo qualcosa, sgranocchiamo due noccioline e ne approfitto per fare un riposino. Verso le 18 il traffico sembra un po' più scorrevole e riprendiamo la marcia. Poco dopo le 20 siamo ad Arles nei cui paraggi ci fermiamo per una rapida cena. Cenano con noi (nel senso che si nutrono di noi) anche le numerose zanzare della zona.

Riprendiamo il viaggio e man mano che passa il tempo il traffico si fa sempre più rado rendendo le statali di facile percorribilità. Quando arriviamo a Sisteron è ormai notte fonda. Sostiamo in un parcheggio con pochi altri camper perché l'area di sosta è affollatissima e vorremmo evitare tutto il rumore mattutino delle varie partenze e di chi fa scaldare il motore per dei quarti d'ora.

Sabato, 22.8.2009 Km.253 (68310)

E' una bella giornata, sole e cielo limpido, l'aria fresca e pulita, il verde intenso profuma d'erba appena mietuta. Ci rechiamo nel bar di fronte al parcheggio dove per cappuccino e croissant ci presentano un conto da pizzeria. Ci diciamo: "Qui non ci vedranno mai più" ma tanto credo che il prezzo fosse in base proprio a questa eventualità.

E' ora di lasciare la Francia e rientrare in Italia. A Ulzio sembra la festa del santo patrono, non si riesce quasi a passare tra auto in triplice fila, passeggeri che fanno gli slalom e arzilli pensionati che saltano da un marciapiede all'altro. Il traffico oggi però è soprattutto a salire così alle 13.30 siamo al rimessaggio, stanchi per un viaggio che forse fatto in due sole settimane è un po' tirato ma contenti per i luoghi visitati, per come ogni viaggio ti cambia e per i ricordi che con questo diario spero di conservare più a lungo.